

MARANO LAGUNARE.



VISTA AEREA DI MARANO LAGUNARE (da internet)

Provate a pensare a una comunità che vive di pesca e di legami con il mare, circondata da gente che si assicura il necessario con i prodotti della terra. E che parla un linguaggio diverso, con abitudini, tradizioni e persino canti di chiesa differenti. Una enclave veneziana dentro al Friuli, gemella di Grado.

E con una cucina basata sul pesce. Il minimo che vi aspettereste è che questa comunità elabori un'identità propria, incorruttibile, impermeabile alle influenze esterne. Questa è Marano che si chiama così dai tempi dei romani da un Mario affidatario di terre.

E ha preso l'aggiunta "lagunare" dopo l'unità d'Italia, per distinguerla dalle svariate altre Marano esistenti in giro per la penisola.

Abitata già in epoca romana, fu sede di un sinodo nel 590, che sancì lo scisma da parte del patriarca di Aquileia e della sua provincia ecclesiastica.

Girolamo di Porcia scriveva nel secolo XVI che Marano è «luogo tortissimo di muraglia, terrapieni, fosse larghissime dove entra la Marina. Vi si accedeva da terra per una sola strada e da 5 parti era circondato da paludi».



ANTICA CARTA DELLA FORTEZZA DI MARANO (da internet)



INGRESSO A MARANO DA NORD, COL VIALE CENTRALE, IL MUSEO ARCHEOLOGICO E UNA CASA PATRIZIA VENETA

La fortezza, che è stata tanta parte della sua storia, oggi non c'è più. Le prime notizie che se ne hanno sono del 1216, da alcune cronache veneziane.

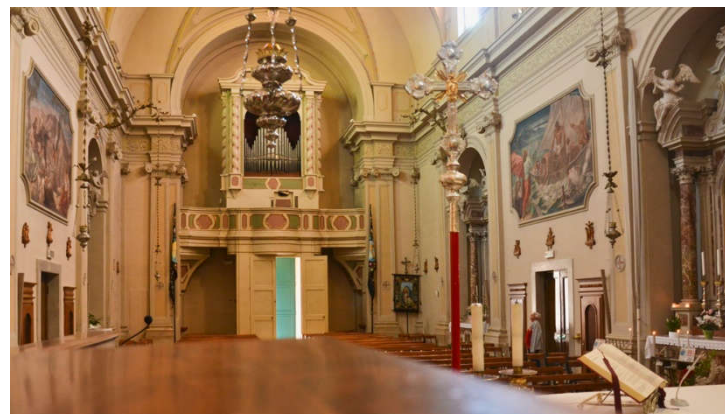
Fu importante piazzaforte, finché perse d'importanza, come altri luoghi fortificati in Friuli, con la costruzione della fortezza di Palmanova.

Alla fine dell'Ottocento le decrepite e ormai inutili mura, che erano diventate un pericolo per la salute pubblica ostacolando l'applicazione delle norme igieniche, vennero abbattute. Oggi ne rimangono solo il bastione di Sant'Antonio, inglobato nella ex-fabbrica "Maruzzella", per l'inscatolamento del tonno, e pochi altri frammenti. Eppure è come se le mura ci fossero ancora. Le due porte, quella di terra e quella di mare, si capisce benissimo dov'erano. Gli edifici seguono ancora la linea dell'antica fortificazione, proprio come accade nel centro storico di Grado. E tutto il tessuto urbanistico è come se obbedisse ancora alle regole dettate dalle mura.



PIEVE DI SAN MARTINO XVIII SEC.

NELLE VETRATE MODERNE IN RILIEVO IL TEMA DEL MARE E DELLA PESCA, VERI MOTORI DELLA VITA MARANESE





STRADINE DI MARANO



LA PIAZZA CENTRALE CON LA TORRE MILLENARIA E LA LOGGIA MARANESE

Come fortezza, Marano fu importante per diversi secoli. Apparteneva al Patriarcato di Aquileia, quindi a una potenza di terra, e per un lungo periodo fu una preoccupazione per Venezia, che mirava a controllare tutto l'Adriatico. E che finì per impadronirsene all'inizio del Quattrocento, salvo perderla per un colpo di mano a favore degli Asburgo nel 1513. La Serenissima cercò di farsela ridare con ogni mezzo, ma l'impero non cedette. Finalmente nel 1542 un gruppo di mercenari guidati dal capitano di ventura Beltrame Sacchia riuscì a entrare con uno stratagemma nella fortezza. Il Sacchia chiamò il suo capo, Pietro Strozzi, comandante fiorentino che al tempo lavorava per i francesi. Lo Strozzi issò la bandiera con i gigli di Francia sulla torre di Marano, mise in giro la voce che stava trattando con i turchi, e riuscì a farsi dare un bel po' di soldi dai veneziani per consentir loro di riottenere la città.



I BUSTI DEI PROVVEDITORI SULLA TORRE, SCORCI DELLA PIAZZA

Tanta storia è ben visibile nel centro di Marano, con la sua aria da piccola Venezia, e alla fine è l'impronta della Dominante che ha lasciato il segno più profondo. Tanto che ancora oggi, alla messa solenne di capodanno, il sindaco giura fedeltà allo statuto cinquecentesco che legava la gente della laguna alla Serenissima.



PALAZZO DEI PROVVEDITORI



VISTE DELLA PIAZZA E USCITA DALLA "PORTA DEL MAR"

In piazza c'è la Loggia Maranese, una loggia chiusa con bugnato in pietra d'Istria, dove la comunità si riuniva. Un tempo sopra di essa sorgeva il Palazzo Comunale, sede delle principali decisioni, crollato nel Settecento per scarsa manutenzione. Accanto alla Loggia si osserva la cosiddetta Torre Millenaria, alta 32 metri, di cui si hanno le prime notizie nel 1066.



EX-FABBRICA DELLA MARUZZELLA PER L'INSCATOLAMENTO DEL TONNO E VEDUTA DI INSIEME

È probabile che in principio fosse stata una torre d'avvistamento. Tutti i suoi lati sono ornati da busti di vari provveditori del paese. La Torre è stata gravemente danneggiata dal terremoto del 1976, e la parte superiore è stata ricostruita. Sulla stessa piazza si affaccia infine il Palazzo dei Provveditori, abitazione dei governatori della fortezza.

Il resto è fatto di edifici semplici, ma di grande bellezza nelle proporzioni, con uso alternato di pietra e cotto, e qualche elegante finestra che appare qua e là. La chiesa principale è dedicata a San Martino, e fu costruita nel Settecento per volontà della comunità, che si indebitò con l'erario Veneto (al tasso annuo del 4 per cento, riportano scrupolosamente le cronache) per edificare il nuovo tempio. In essa erano custoditi anche dei reliquiari con presunti resti di San Vito, patrono cittadino, rubati durante la prima guerra mondiale.

Il santo patrono in verità è San Vito, San Vio come lo chiamano i maranesi, al quale è dedicata la festa più importante della città. Si tiene la domenica successiva al 15 giugno con una processione di barche che si avvia verso la laguna con le effigi dei santi Vito, Modesto e Crescenza. Una volta al largo, la barca con i santi si ferma al centro della laguna, mentre tutte le altre la circondano. Viene gettata una corona, in ricordo di quanti hanno perso la vita lavorando in mare o in laguna; poi la processione si avvia verso il cimitero. Qui nella chiesetta, viene celebrata una

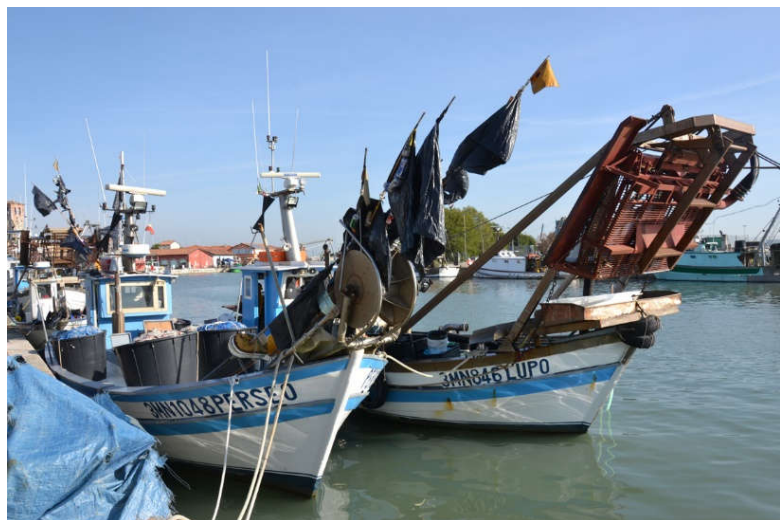
funzione religiosa con l'accompagnamento del canto maranese, una forma antichissima e del tutto originale di musica. I canti maranesi si possono ascoltare anche durante la solenne celebrazione del Vespero in San Martino; o la sera di capodanno, sempre in occasione delle celebrazioni vespertine. Torniamo alla processione: l'ultima tappa è in porto, di fronte alla Pescheria vecchia, da dove il corteo attraversa la città.



SOPRA: VISTE DI MARANO

A LATO: LA PESCHERIA VECCHIA, OGGI
DIVENUTA SEDE PER FESTE E MOSTRE





PESCHERECCI LUNGO IL CANALE DI ACCESSO ALLA LAGUNE E LA PESCHERIA NUOVA

Nel paese c'è un'altra grande festa, quella della Madonna della Salute, che si tiene solo ogni tre anni. Come suggerisce lo stesso nome, ricorda la liberazione da pestilenze, che a Marano furono numerose e durarono fino all'Ottocento. E' una festa di luce, di archi di luminarie, che ha il suo massimo alla sera, quando una imbarcazione con la statua votiva emerge dal buio della laguna e entra nel porto salutata da tutta la popolazione.

L'ambiente naturale nei dintorni di Marano è unico, perché si tratta di una laguna viva, ancora attraversata da molti corsi d'acqua che vi sfociano. Il più rilevante è lo Stella, un placido fiume di risorgiva dalla notevole portata. La sua foce, con la mescolanza di acqua dolce e salata, costituisce il rifugio ideale per un alto numero di uccelli, molti dei quali passano qui i mesi più freddi. Questa zona oggi è divenuta la Riserva Naturale Regionale Foci della Stella visitabile solo a bordo di imbarcazioni. Il periodo migliore per la visita è da ottobre ad aprile, quando è possibile incontrare la massima varietà di avifauna presente in questo territorio.

di confine, tra casoni, barene, paludi salmastre e d'acqua dolce. Ogni domenica ci sono visite guidate a bordo di imbarcazioni capienti. Gruppi più piccoli possono andare al porto, dove motoscafi e gommoni sono a disposizione per la visita.



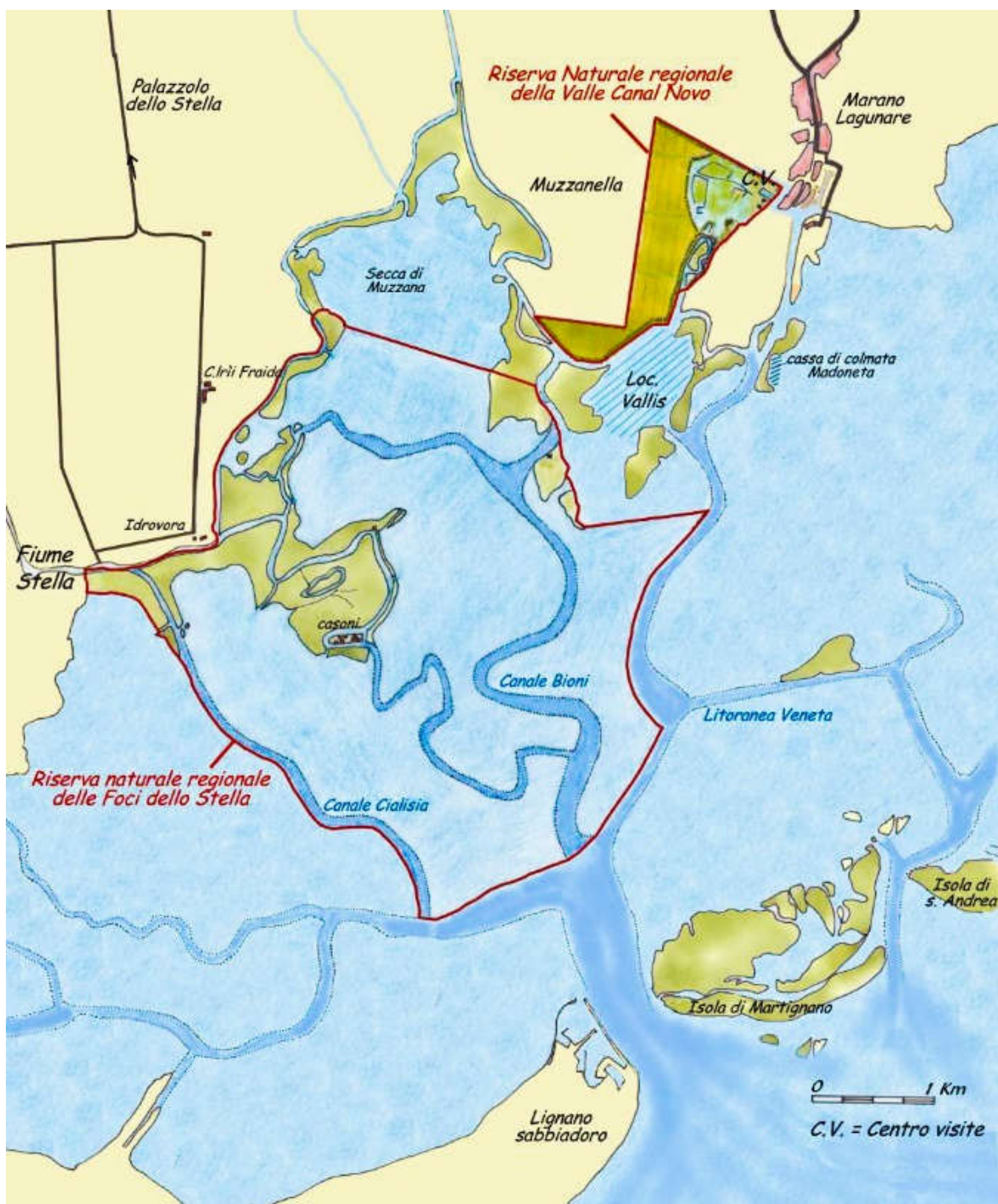
LA RISERVA NATURALE DI VALLE CANAL NOVO (da internet)



LAGUNA DI MARANO E IL FIUME STELLA



Si arriva invece direttamente da Marano alla Riserva Naturale Regionale Valle Canal Novo, uno specchio d'acqua un tempo usato per l'itticoltura e oggi attrezzato con casoni didattici, percorsi e un osservatorio.



RISERVE NATURALI DELLA LAGUNA DI MARANO E DEL FIUME STELLA (da internet)